

GESÙ CRISTO, MIA VITA INSEPARABILE, LA TUA SETE È LA MIA SETE

Signore, darò libero sfogo al mio cuore assetato. Tu mi hai dato lo slancio di volare fino a Te con ali di colomba ed io cado arresa come una cerva assetata.

Tu, meglio di chiunque altro, conosci bene i bisogni e le aspirazioni del cuore umano. Alcuni di essi sono veritieri, nati dal nostro essere creature: sete di amore, sete di bene, sete di verità, sete di giustizia, sete di pace, sete di consolazione, sete di riconoscimento della dignità umana, sete di rispetto della coscienza, sete di pienezza. Altre, invece, Tu lo sai, sono aspirazioni illusorie ed ingannevoli che sovente ci assalgono, apparendoci tanto necessarie e primarie quanto quelle autentiche: la sete di potere, la sete di ricchezza, la sete di fama, la sete di violenza, la sete di autosufficienza, la sete di... E questi bisogni apparenti, che riteniamo altrettanto necessari, sono gli stessi che finiscono poi per contagiare anche il più autentico e nobile dell'uomo... Ma come è scritto nel Libro della Sapienza, questa non è la sete dei giusti¹! Signore, che grande mistero è la sete dell'uomo! Quand'anche sia appagata in lui ogni sorta di sete, da quella più autentica a quelle fallaci, l'uomo continua ad essere assetato, in una ricerca che sembra senza fine. Non sarà che per quanto cerchiamo di occultarlo, negarlo o dissimularlo la sete è insita nel più intimo e originario del nostro essere creature? Non sarà che siamo costitutivamente sete di Dio, sete che cerca instancabilmente di essere saziata?

Sarebbe drammatico, Signore, se l'uomo non fosse altro che un condannato alla sete! E allora dovremmo dar ragione a coloro che innalzano lo stendardo del nonsenso e cadono in preda alla disperazione e, addirittura, al cinismo. L'uomo, dunque, non avrebbe altro orizzonte all'infuori dell'insoddisfazione e su di lui peserebbe la condanna ad essere perennemente insoddisfatto. E la vita non sarebbe altro che il penoso e angosciante lamento di un assetato, o il conformarsi ad una situazione in cui la sete si dissimula fra molteplici sfumature ed orpelli, mentre la vita si spacca come terra deserta, arida, senz'acqua. Però ancor più drammatico, Signore, sarebbe che l'assetato, pur innanzi alla fonte, rifiutasse di bere e morisse di sete.

Io conosco per mia propria esperienza la ribellione che la sete può suscitare in tanti momenti nel cammino della vita, e un grido si innalza in maniera irrefrenabile: Signore, perché ci fai sentire sete... e così tanta sete? Davvero ci hai voluti assetati?

La tua grazia mi ha fatto scoprire che ci hai voluti creature. E le creature possiedono per loro stessa natura bisogno di Te, hanno sete di Dio. E questa sete non è un castigo, ma un tuo dono. Questa sete è il tuo grido incarnato nella creatura,

¹ cf. Sap 11, 14.

affinché essa sia cosciente e non dimentichi mai che non può prescindere da Te. Tu, che ci hai donato la sete, ti offri a noi come fonte che la sazia. Hai voluto l'uomo assetato, però non senza voler essere Tu stesso fonte inesauribile ed acqua fedelissima, che si offre a noi indefettibilmente. Signore, non permettere che sia dominata dalla tentazione dell'autosufficienza, dall'intento suicida di voler colmare il mio cuore con le mie sole forze, lontana dalla tua volontà. Perché l'indigenza più grande è quella di vivere ingannata, non riconoscendo che la mia sete è sete di Dio.

La sete che l'uomo sperimenta è sete di pienezza, sete di felicità. Signore, Tu ne sei il principale garante, perché ci hai creato per renderci partecipi di Te stesso, della tua ricchezza, della tua verità, della tua bontà, del tuo bene, della tua bellezza, della tua gioia e della tua gloria. Tuttavia il dono della sete mette in gioco la nostra ragione e la nostra libertà, perché si aprano a Te, in obbedienza alle tue vie e ai tuoi tempi. La nostra sete non si calma in qualunque modo né con qualunque cosa: un naufrago può morire di sete nel bel mezzo dell'oceano nonostante sia circondato d'acqua, un'acqua incapace di calmare la sua sete e che solo può acuirla fino a farlo morire. L'anelito umano alla pienezza non può trovare sollievo nell'ambizione, nella ricchezza, nel potere, nella fama e nel piacere passeggero ed effimero a tutti i costi, e neppure nella comodità, nell'egoismo, in strategie alleate con l'ingiustizia e con l'assenza di bene e di verità. La sete di Dio la placa solo Dio.

Signore, nella tua Persona mi hai fatto comprendere l'urgenza e il mistero della mia sete. Ho sete di Te, anzi, ancora di più, io sono sete di Te, perché solo in Te, Signore, si compirà il mio anelito di essere “uomo” vero e autentico.

Il Padre ci ha scelti in Te prima della creazione del mondo, per essere santi, immacolati al suo cospetto sospinti dall'amore, predestinandoci così ad essere figli suoi per mezzo di Te². Nel fango primordiale di Adamo, Egli plasmò la tua immagine di Figlio che un giorno si sarebbe fatto carne. Qualcuno scrisse: “Dio era totalmente assorto e impegnato a modellare quell'infimo fango che era fra le sue mani. Fu l'amore stesso ad ispirare in Lui i tratti che desiderava conferire all'uomo, perché Cristo era il pensiero di ciò che il fango esprimeva, allorché era già investito dall'immagine futura di Cristo incarnato” (Tertulliano). Dunque, sin dalle sue origini, le viscere dell'uomo ti anelano, hanno sete di Te, o Signore.

Noi pellegrini sentiamo la fame e la sete, e Tu sei diventato il nostro cammino fino al punto di sperimentare la nostra sete. Come accadde il giorno in cui, stanco per il cammino, arrivasti al pozzo di Giacobbe e chiedesti ad una donna samaritana:

² Cf. Ef 1, 4-5.

Dammi da bere³. Narra il Vangelo che era circa l'ora sesta, la stessa in cui tempo dopo, inchiodato alla croce, gridasti: Ho sete⁴. Mio Cristo assetato d'amore, chiedi da bere, quando dare e donare è ciò che veramente desideri. Chiedi l'apertura al dono per arricchire, colmare e pienificare.

Hai sentito sete con la samaritana, hai condiviso con lei quella sete... Entrando nel mondo dicesti al Padre: *Tu mi hai preparato un corpo ed io vengo per fare, o Dio, la tua volontà*⁵. Sei diventato uno di noi, somigliante a noi in tutto, eccetto nel peccato⁶. Sei disceso fin nelle profondità degli abissi dove noi avevamo smarrito la vita, per rompere le catene che ci rendevano prigionieri. Hai voluto assumere la nostra debolezza, il nostro limite e le nostre tentazioni, ma senz'ombra d'egoismo, senza nessuna riserva, perché eri senza peccato. Hai sentito sete con la samaritana, perché avevi sperimentato anche l'anelito più profondo del cuore umano: la sete di Dio. E assumesti su di Te la sete di tutti, fino a supplicare, con un grido potente e con lacrime, Colui che poteva salvarti dalla morte⁷. Era la supplica della tua Umanità che, al pari della nostra, anela alla pienezza, anela a dissetarsi alla fonte della vita. Tu, Gesù, supplicasti, gridasti, piangesti, proprio come gli uomini supplicano, gridano e piangono quando vengono afflitti dalla sete di pienezza, di bene e di comunione.

“O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà!”⁸, che incomparabile tenerezza e carità! Tu, essendo il Figlio di Dio, non avevi nessun bisogno di imparare, soffrendo, ad essere uomo. Signore, consola pensare che Tu abbia voluto assumere la nostra fragilità. Però, a che cosa sarebbe servita la tua solidarietà se alla fine l'uomo non avesse avuto un pozzo a cui attingere acqua e trovare sollievo e riposo per il suo cuore affannato?

La tua sete come uomo ha manifestato, in qualche modo, la sete che Dio ha dell'uomo. Tu, come Figlio Unigenito che conosci l'intimità del Padre, ci hai raccontato com'è Dio, e l'hai fatto attraverso una carne umana: con parole, gesti, atteggiamenti e sentimenti da uomo, assumendone tutte le dimensioni, affinché esse ci parlassero di Dio. Nella tua umanità assetata ci hai manifestato il volere del Padre: Che nessuno si perda! Che tutti conoscano il dono di Dio!⁹. La tua sete umana era l'eco d'un'altra sete, la sete del Padre, che non può rimanere impassibile davanti alla sete dell'uomo, né sordo innanzi al grido di Gesù Crocifisso assetato. L'anelito alla pienezza insito nell'uomo corrisponde all'anelito di Dio di colmarlo pienamente. La sete del Padre non

³ Gv 4, 7.

⁴ Gv 19, 28.

⁵ Eb 10, 5-7.

⁶ Cf. Eb 2, 17; 4, 15.

⁷ Cf. Eb 5, 7.

⁸ Preconio Pasquale.

⁹ Cf. Mt 18, 14.

è altro che la conseguenza della sovrabbondanza del suo amore. Non si tratta di una sete imposta né causata da carenza o dai limiti né dalla fragilità, bensì da colui che ama e ne ha compassione, perché Dio è passione d'amore. E così, Cristo, nella tua umanità, non solo hai manifestato la tua sete di uomo, ma, come Figlio unico del Padre, hai rivelato anche la tua promessa di offrire l'acqua viva che zampilla per la vita eterna¹⁰.

Tu, Gesù, chiedesti da bere e gridasti: Ho sete! La tua sete trovò rimedio nella docilità allo Spirito, rendendoti obbediente al Padre fino alla morte. Mosso dallo Spirito eterno, hai offerto la tua carne assetata a Dio, e il torrente vivo dello Spirito pienificò il tuo cuore umano con tutta la potenza dell'amore divino, capace di trasformare la morte ingiustamente subita in oblazione generosa di Te stesso. Il fuoco dello Spirito, il fuoco della carità formò il cuore dell'uomo nuovo, il tuo cuore, Signore, convertito in fonte dello Spirito offerto in dono a tutti noi, tuoi fratelli. E attraverso il dono dello Spirito, vuoi renderci partecipi di quel cuore nuovo. Come alla Samaritana, ci offri in dono lo Spirito che il Padre ha riversato nella tua carne nata da Maria, il medesimo Spirito che si abituò nella tua carne a vivere tra gli uomini in modo nuovo e che fece della tua carne il principio di una nuova umanità, il principio di un nuovo modo di essere e di vivere.

Un giorno, in piedi, gridasti: Chi ha sete venga a me e beva¹¹. Signore, com'è che Tu, che hai sentito la sete, sei diventato l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine, e affermi: "A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita"¹²?

Signore, dammi quest'acqua¹³. Poiché tanto lo desideri, infondi in me lo Spirito Santo, dammi il tuo bacio di resurrezione, in grado di configurarmi a Te e alla tua sete. Dammi tutto Te stesso, Signore; ho una fame e una sete smisurata della tua Persona, di tutto ciò che ti appartiene, della tua carne e del tuo sangue. Oggi, ora, io ti supplico ancora una volta: concedimi quest'acqua di mistero; te lo chiedo come quella samaritana affaticata dai vani e reiterati tentativi di saziarsi in sorgenti che non potevano dare sollievo al suo cuore ferito ed afflitto.

Signore, dammi il tuo Spirito, forgia in me un cuore nuovo che, disposato con Te, arda nel tuo amore umano-divino. Signore, fa sì che possa ascoltare il grido degli assetati, il gemito dell'umanità che soffre e crede di non avere nessuno. Cosicché, nel tuo Spirito, io possa essere inviata a curare i malati, resuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni, perché questi sono i segni che accompagnano coloro che

¹⁰ Gv 4, 14.

¹¹ Gv 7, 37.

¹² Cf. Ap 21, 6.

¹³ Gv 4, 15.

credono nel tuo nome¹⁴. Signore, rivestimi della tua gloria, che non è gloria di ricchezze, né di potere, né d'orgoglio, bensì la gloria di chi possiede un cuore nuovo, forgiato dalla docilità allo Spirito, e che fa propria la sete dei suoi fratelli uomini, poiché ascolta in ognuno di essi il grido di Cristo assetato.

Gesù Cristo, mia vita inseparabile¹⁵, con il fuoco e con la sete dei miei fratelli, i santi, con la loro audacia, mi permetto di chiederti: Bruciami nella tua sete. Perché ascolto dentro di me, come diceva santa Teresa Benedetta della Croce:

«Il mondo è in fiamme, desideri spegnerle? Molti desiderano strappare la croce dal cuore dei cristiani. Attento! L'incendio può coinvolgere anche te. Però dall'alto, al di sopra di tutte le fiamme, si innalza la croce. Essa spegne le fiamme di ogni inferno.

Il mondo è in fiamme, desideri spegnerle? Le braccia di Gesù crocifisso sono estese per attrarti fino al suo cuore. Egli vuole la tua vita per farti dono della sua. Lascia libero il tuo a Cristo, abbandonati a Lui. In te si riverserà l'Amore redentore fino a inondare e fecondare tutti i confini della terra.

Senti i gemiti dei feriti nei campi di battaglia? Senti il respiro agonizzante dei moribondi? Ti commuove il pianto, la sete e il dolore degli uomini? Desideri stare al loro fianco, aiutarli, consolarli e curare le loro ferite più profonde?

Abbracciati a Cristo. Se sei sponsalmente unito a Lui, il suo sangue è in te, sangue che lenisce, redime, santifica e salva. Unito a Lui, sei onnipresente come Lui; nel suo Spirito puoi stare su tutti i fronti, in tutti i luoghi di dolore e di speranza.

Vuoi sigillare di nuovo e con tutto il tuo cuore l'alleanza con Cristo? Quale sarà la tua risposta? «Signore, da chi andremo? Solo Tu hai parole di vita eterna»».

Io conosco bene la sproporzione fra il tuo dono e la mia risposta, però so anche che alla nostra fragilità, alla nostra povertà Tu hai affidato il compito di mostrare la tua bontà e la tua bellezza, come l'umile e pallida luna riflette la luce splendente del sole nell'oscurità della notte. Tu che rendi possibile la comunione fra tutte le tessere che configurano il mosaico della Chiesa, che è il tuo Corpo, non permettere che il tuo dono marcisca; non permettere che, estasiati dal dono ricevuto, cessiamo di far sì che raggiunga l'ultimo confine della terra.

Signore, prendi su di Te la nostra fragilità e la nostra debolezza e fa' di noi un'esistenza oblativa, una vita offerta. Che ogni momento della vita sia per noi tempo di grazia e docilità al tuo Spirito; che la nostra libertà sia obbediente e gli consenta di entrare nel nostro mondo e farne una 'nuova creazione', una terra nuova e un cielo nuovo¹⁶. Signore, rendici memori e consapevoli e fa' sì che non dimentichiamo mai la

¹⁴ Cf. Mc 16, 17-18.

¹⁵ Ignazio di Antiochia, *Agli efesini* 3, 2.

¹⁶ Cf. Ap 21, 1.

nostra sete, o che sotto le false apparenze del bene e di un frenetico operato ed efficacia offriamo soltanto aridità. Oppure che, tralasciando l'importanza della fecondità dell'amore, cadiamo nella sterilità. Poiché colui che non sperimenta nella propria carne la sete di Dio e non se ne occupa, né preoccupa, non potrà essere un testimone convincente del tuo dono.

Quante volte, proprio come quella samaritana, ci illudiamo di sapere meglio di chiunque altro come appagare la nostra sete! E addirittura osiamo dirti: "Signore, Tu vuoi darmi l'acqua e non hai nulla con cui attingerla, mentre io invece sì?". Guai a noi, Signore! Perché a volte inciampiamo in queste tue parole: *Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: 'Dammi da bere', tu avresti chiesto a Lui ed Egli ti avrebbe dato acqua viva¹⁷*? Quante volte diamo per scontato di vivere questo dono! E quasi impercettibilmente ci lasciamo distrarre deviando verso fonti ingannevoli, come quelle delle cariche, dell'essere alla destra o alla sinistra di qualcuno, o da situazioni che riteniamo ideali, uno stato di salute... Il tuo dono è in grado di trasformare e di ricreare qualsiasi realtà, e non richiede condizioni. Occorre soltanto un requisito: lasciare che lo Spirito discenda fin nei nostri abissi e ci sollevi sulle sue ali. Quindi, «il cristiano può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale, perché viene reso partecipe del suo Amore, che è lo Spirito. È in questo Amore che si riceve in qualche modo la visione propria di Gesù. Fuori da questa conformazione dell'Amore, fuori dalla presenza dello Spirito che lo infonde nei nostri cuori, è impossibile confessare Gesù come Signore»¹⁸ dei signori e Re dei re¹⁹.

Lo Spirito e la Sposa dicono: 'Vieni, Signore!'. E chi ascolta, ripeta: 'Vieni, Signore!'²⁰.

O mio Cristo, dammi da bere ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

¹⁷ Gv 4, 10.

¹⁸ PAPA FRANCESCO, *Lumen fidei* 21.

¹⁹ Cf. Ap 19, 16.

²⁰ Ap 22, 17.